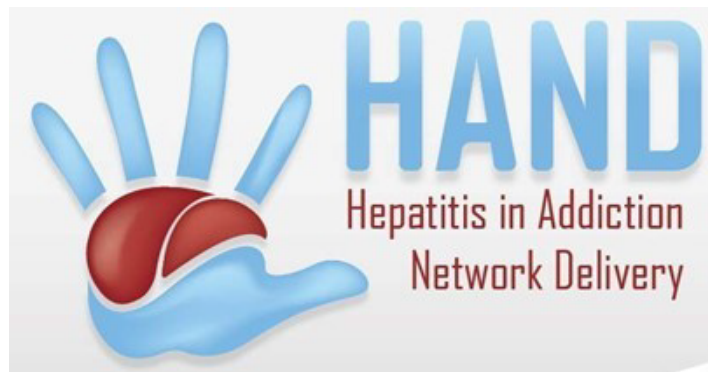


REPORT

Progetto Hand Palermo

30 novembre 2021



LETSCOM  ³
EVENTI EDITORIA ECM 

Rassegna Stampa

Lanci di Agenzia

Notiziario DiRE Salute

SALUTE. EPATITE C, IN SICILIA STANZIATI CIRCA 6 MLN DI EURO PER 2021/22.....4

Articoli pubblicati sul sito DiRE.it

VIDEO | In Sicilia 6 milioni di euro nel 2021/22 per lo screening gratuito dell'epatite C.....6

Servizio nel Tg Sanità

EPATITE C. IN SICILIA 6 MLN DI EURO NEL 2021/22 PER SCREENING GRATUITO.....8

Articolo nella Newsletter Salute

Screening epatite C, in Sicilia stanziati circa 6 milioni di euro per 2021/22.....9

Riprese Stampa di altre testate

Quotidiano di Sicilia.it

Epatite C, 6 milioni per lo screening gratuito in Sicilia.....12

Palermo Today

La Sicilia avrà a disposizione 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C.....14

Report Sicilia

In Sicilia stanziati circa 6 mln di euro per 2021/22; 3% popolazione affetta da hcv.....16

Sicilia oggi

In Sicilia stanziati 6 milioni di euro per 2021/22 contro l'hcv, Asl Palermo: almeno 30 mila i cittadini da individuare.....18

Mondo Palermo

La Sicilia avrà a disposizione 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C.....20

Trapani Oggi

Sanità, sei milioni per la lotta all'HCV.....21

Virgilio

La Sicilia avrà a disposizione 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C.....22

Geonews

In Sicilia oltre ventimila pazienti con epatite C, sei milioni di euro per potenziare lo screening.....23

Itaca Notizie

Epatite C, 6 milioni per lo screening gratuito in Sicilia.....24

Trapianto fegato

La Sicilia avrà a disposizione 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C.....25

Epatiteb

La Sicilia avrà a disposizione 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C.....27

Rcs Salute

In Sicilia stanziati circa 6 mln di euro per 2021/22; 3% popolazione affetta da hcv.....29

Indennizzo legge 210

La Sicilia avrà a disposizione 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C.....30

Epac

La Sicilia avrà a disposizione 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C.....32

Politicamente corretto

In Sicilia stanziati circa 6 mln di euro per 2021/22; 3% popolazione affetta da hcv..... 34

Corriere di Bologna

VIDEO | In Sicilia 6 milioni di euro nel 2021/22 per lo screening gratuito dell'epatite C..... 36

Ragionieri e previdenza

VIDEO | In Sicilia 6 milioni di euro nel 2021/22 per lo screening gratuito dell'epatite C..... 38

Corriere della Sardegna

VIDEO | In Sicilia 6 milioni di euro nel 2021/22 per lo screening gratuito dell'epatite C..... 40

Notizie di

VIDEO | In Sicilia 6 milioni di euro nel 2021/22 per lo screening gratuito dell'epatite C..... 42

Social

Pagina DiRE Salute

Post tappa di Palermo del 30.11.2021..... 43

Lanci di Agenzia

Notiziario DiRE Salute

SALUTE. EPATITE C, IN SICILIA STANZIATI CIRCA 6 MLN DI EURO PER 2021/22

ASL PALERMO: ALMENO 30MILA I CITTADINI DA INDIVIDUARE E SCREENARE

(DIRE) Palermo, 30 nov. - "La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede". Lo ha dichiarato il Dottor Fabio Cartabellotta, Direttore UO di Medicina Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete HCV Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'DIAGNOSI E CURA DELL'EPATITE C NELLE POPOLAZIONI SPECIALI-La rete territorio-ospedale nell'area Palermitana', rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Cartabellotta ha aggiunto che "attraverso la Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l'obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all'arrivo di farmaci innovativi, c'è una cura per l'epatite C". (SEGUE)

Presente al corso anche il Dottor Giorgio Serio, Direttore UOC Modulo 1 Dipartimento Salute Mentale ASP Palermo, Direttivo Nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie.

Serio ha spiegato che "l'uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di HCV. Quindi, all'interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da HCV. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da HCV. Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l'HCV".

Serio ha poi proseguito affermando che "bisogna tenere conto che un'ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c'è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di detenuti tossicodipendenti a rischio di HCV in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%".

L'esperto ha inoltre informato che "anche le percentuali di guarigione sono quelle della popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi".(SEGUE)

Il Dottor Serio ha poi posto l'attenzione sui test rapidi come strumento per far emergere il sommerso, definendoli "una carta vincente ma nella misura in cui accanto al test rapido viene attivato un sistema di gestione e di attenzione nei confronti della persona a rischio di HCV che comprende varie iniziative. La sensibilizzazione del personale sanitario, che è a contatto con queste persone; la presenza sul campo diretta, lì dove c'è il paziente, sia del medico infettivologico che della disponibilità del test. Questo sia nei servizi sanitari che nelle carceri. In questo, il 'Progetto Hand' è particolarmente mirato, perché non si limita al test rapido ma è un intervento di prossimità, cioè è presente dov'è il paziente, e dove c'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia che ha".

Riflettori accesi, infine sui farmaci sui quali la Regione Sicilia e Palermo possono contare nella cura e nel trattamento di pazienti affetti da epatite C. Il Dottor Fabio Cartabellotta ha sottolineato che "la Rete HCV Sicilia, da questo punto di vista, è un fiore all'occhiello. Ci consente di misurare, esattamente, il numero dei pazienti che stiamo trattando. In Sicilia abbiamo in Rete, e quindi individuati, 20mila pazienti con l'epatite C, 16mila stanno facendo la cura. Siamo, però, un po' lontani, considerando che la Sicilia ha cinque milioni di abitanti. Se pensiamo che il 3% della popolazione, da vecchi studi epidemiologici, probabilmente pazienti anziani, ha l'epatite C, siamo ancora nettamente al di sotto della popolazione che dobbiamo trattare. Stiamo trattando lo 0,3% della popolazione e questo, quindi, ci evidenzia, la rete HCV Sicilia ce lo consente, di vedere che abbiamo una sottostima dei pazienti trattati e che molti ne dobbiamo ancora far emergere. Il sommerso è ancora enorme. Grazie agli studi sulla popolazione generale, al Decreto Milleproroghe e agli studi di prossimità speriamo di individuarli, perché abbiamo dei farmaci che sono veramente una innovazione incredibile e che consentono al 95%, 98% delle persone di guarire dall'infezione. E questo è veramente una cosa straordinaria".

Infine, uno sguardo su Palermo, dove "la situazione è tutto sommato uguale- ha precisato Cartabellotta- stiamo trattando lo 0,37% della popolazione, è un sommerso importante, la situazione della Sicilia è pressoché sovrapponibile in tutte le province. Ripeto, la Rete ci consente di monitorarlo e c'è ancora tanto lavoro da fare", ha concluso.

(Fde/ Dire)

11:00 30-11-21

Articoli pubblicati sul sito DiRE.it

VIDEO | In Sicilia 6 milioni di euro nel 2021/22 per lo screening gratuito dell'epatite C

data: 30/11/2021

Francesco Demofonti

Asl Palermo: "In Sicilia almeno 30mila i cittadini da individuare per l'Hcv"

ROMA – “La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede”. Lo ha dichiarato il Dottor Fabio Cartabellotta, Direttore UO di Medicina Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete Hcv Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Diagnosi e cura dell'epatite C nelle popolazioni speciali-La rete territorio-ospedale nell'area Palermitana', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane.

Cartabellotta ha aggiunto che “attraverso la Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l'obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all'arrivo di farmaci innovativi, c'è una cura per l'epatite C”.

Presente al corso anche il Dottor Giorgio Serio, Direttore UOC Modulo 1 Dipartimento Salute Mentale ASP Palermo, Direttivo Nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie.

Serio ha spiegato che “l'uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di Hcv. Quindi, all'interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da Hcv. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da Hcv. Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo

immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l'Hcv".

Serio ha poi proseguito affermando che "bisogna tenere conto che un'ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c'è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di detenuti tossicodipendenti a rischio di Hcv in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%".

L'esperto ha inoltre informato che "anche le percentuali di guarigione sono quelle della popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi".

Il Dottor Serio ha poi posto l'attenzione sui test rapidi come strumento per far emergere il sommerso, definendoli "una carta vincente ma nella misura in cui accanto al test rapido viene attivato un sistema di gestione e di attenzione nei confronti della persona a rischio di Hcv che comprende varie iniziative. La sensibilizzazione del personale sanitario, che è a contatto con queste persone; la presenza sul campo diretta, lì dove c'è il paziente, sia del medico infettivologico che della disponibilità del test. Questo sia nei servizi sanitari che nelle carceri. In questo, il 'Progetto Hand' è particolarmente mirato, perché non si limita al test rapido ma è un intervento di prossimità, cioè è presente dov'è il paziente, e dove c'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia che ha".

Riflettori accesi, infine sui farmaci sui quali la Regione Sicilia e Palermo possono contare nella cura e nel trattamento di pazienti affetti da epatite C. Il Dottor Fabio Cartabellotta ha sottolineato che "la Rete Hcv Sicilia, da questo punto di vista, è un fiore all'occhiello. Ci consente di misurare, esattamente, il numero dei pazienti che stiamo trattando. In Sicilia abbiamo in Rete, e quindi individuati, 20mila pazienti con l'epatite C, 16mila stanno facendo la cura. Siamo, però, un po' lontani, considerando che la Sicilia ha cinque milioni di abitanti. Se pensiamo che il 3% della popolazione, da vecchi studi epidemiologici, probabilmente pazienti anziani, ha l'epatite C, siamo ancora nettamente al di sotto della popolazione che dobbiamo trattare. Stiamo trattando lo 0,3% della popolazione e questo, quindi, ci evidenzia, la rete Hcv Sicilia ce lo consente, di vedere che abbiamo una sottostima dei pazienti trattati e che molti ne dobbiamo ancora far emergere. Il sommerso è ancora enorme. Grazie agli studi sulla popolazione generale, al Decreto Milleproroghe e agli studi di prossimità speriamo di individuarli, perché abbiamo dei farmaci che sono veramente una innovazione incredibile e che consentono al 95%, 98% delle persone di guarire dall'infezione. E questo è veramente una cosa straordinaria".

Infine, uno sguardo su Palermo, dove "la situazione è tutto sommato uguale- ha precisato Cartabellotta- stiamo trattando lo 0,37% della popolazione, è un sommerso importante, la situazione della Sicilia è pressoché sovrapponibile in tutte le province. Ripeto, la Rete ci consente di monitorarlo e c'è ancora tanto lavoro da fare", ha concluso.

Servizio nel Tg Sanità

EPATITE C. IN SICILIA 6 MLN DI EURO NEL 2021/22 PER SCREENING GRATUITO

data: 6/12/2021

“La Regione Sicilia avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell’epatite C”. Lo ha fatto sapere il dottor Fabio Cartabellotta, direttore dell’Unità Operativa di Medicina dell’ospedale ‘Buccheri La Ferla Fatebenefratelli’ e responsabile della Rete Hcv Sicilia, intervenendo al corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider LetscomE3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso rientra nell’ambito del progetto HAND. “Abbiamo l’obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal decreto Milleproroghe- ha aggiunto Cartabellotta- Abbiamo inoltre l’obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali, dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso”.

Articolo nella Newsletter Salute

Screening epatite C, in Sicilia stanziati circa 6 milioni di euro per 2021/22

Asl Palermo: Almeno 30mila i cittadini da individuare e screenare

(DIRE - Notiziario settimanale Sanità) Palermo, 1 dic. - "La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede". Lo ha dichiarato il Dottor Fabio Cartabellotta, Direttore UO di Medicina Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete HCV Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'DIAGNOSI E CURA DELL'EPATITE C NELLE POPOLAZIONI SPECIALI-La rete territorio-ospedale nell'area Palermitana', rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Cartabellotta ha aggiunto che "attraverso la Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l'obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all'arrivo di farmaci innovativi, c'è una cura per l'epatite C".

Presente al corso anche il Dottor Giorgio Serio, Direttore UOC Modulo 1 Dipartimento Salute Mentale ASP Palermo, Direttivo Nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie.

Serio ha spiegato che "l'uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di HCV. Quindi, all'interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da HCV. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da HCV. Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l'HCV".

Serio ha poi proseguito affermando che "bisogna tenere conto che un'ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c'è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di detenuti tossicodipendenti a rischio di HCV in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%".

L'esperto ha inoltre informato che "anche le percentuali di guarigione sono quelle della popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi".

Il Dottor Serio ha poi posto l'attenzione sui test rapidi come strumento per far emergere il sommerso, definendoli "una carta vincente ma nella misura in cui accanto al test rapido viene attivato un sistema di gestione e di attenzione nei confronti della persona a rischio di HCV che comprende varie iniziative. La sensibilizzazione del personale sanitario, che è a contatto con queste persone; la presenza sul campo diretta, lì dove c'è il paziente, sia del medico infettivologico che della disponibilità del test. Questo sia nei servizi sanitari che nelle carceri. In questo, il 'Progetto Hand' è particolarmente mirato, perché non si limita al test rapido ma è un intervento di prossimità, cioè è presente dov'è il paziente, e dove c'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia che ha".

Riflettori accesi, infine sui farmaci sui quali la Regione Sicilia e Palermo possono contare nella cura e nel trattamento di pazienti affetti da epatite C.

Il Dottor Fabio Cartabellotta ha sottolineato che "la Rete HCV Sicilia, da questo punto di vista, è un fiore all'occhiello. Ci consente di misurare, esattamente, il numero dei pazienti che stiamo trattando. In Sicilia abbiamo in Rete, e quindi individuati, 20mila pazienti con l'epatite C, 16mila stanno facendo la cura. Siamo, però, un po' lontani, considerando che la Sicilia ha cinque milioni di abitanti. Se pensiamo che il 3% della popolazione, da vecchi studi epidemiologici, probabilmente pazienti anziani, ha l'epatite C, siamo ancora nettamente al di sotto della popolazione che dobbiamo trattare. Stiamo trattando lo 0,3% della popolazione e questo, quindi, ci evidenzia, la rete HCV Sicilia ce lo consente, di vedere che abbiamo una sottostima dei pazienti trattati e che molti ne dobbiamo ancora far emergere. Il sommerso è ancora enorme. Grazie agli studi sulla popolazione generale, al Decreto Milleproroghe e agli studi di prossimità speriamo di individuarli, perché abbiamo dei farmaci che sono veramente una innovazione incredibile e che consentono al 95%, 98% delle persone di guarire dall'infezione. E questo è veramente una cosa straordinaria".

Infine, uno sguardo su Palermo, dove "la situazione è tutto sommato uguale- ha precisato Cartabellotta- stiamo trattando lo 0,37% della popolazione, è un sommerso importante, la situazione della Sicilia è pressoché sovrapponibile in tutte le province.

Ripeto, la Rete ci consente di monitorarlo e c'è ancora tanto lavoro da fare", ha concluso.

Riprese Stampa di altre testate

Quotidiano di Sicilia.it

Epatite C, 6 milioni per lo screening gratuito in Sicilia

data: 1/12/2021

Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'

"La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede".

PUBBLICITÀ

Lo ha dichiarato il Dottor Fabio Cartabellotta, Direttore UO di Medicina Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete HCV Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Cartabellotta ha aggiunto che "attraverso la Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l'obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all'arrivo di farmaci innovativi, c'è una cura per l'epatite C."

Presente al corso anche il Dottor Giorgio Serio, Direttore UOC Modulo 1 Dipartimento Salute Mentale ASP Palermo, Direttivo Nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie.

Serio ha spiegato che "l'uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di HCV. Quindi, all'interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da HCV. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da HCV. Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l'HCV". Serio ha poi proseguito affermando che "bisogna tenere conto che un'ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c'è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di detenuti tossicodipendenti a rischio di HCV in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%". L'esperto ha inoltre informato che "anche le percentuali di guarigione sono quelle della

popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi”.

Il Dottor Serio ha poi posto l'attenzione sui test rapidi come strumento per far emergere il sommerso, definendoli “una carta vincente ma nella misura in cui accanto al test rapido viene attivato un sistema di gestione e di attenzione nei confronti della persona a rischio di HCV che comprende varie iniziative. La sensibilizzazione del personale sanitario, che è a contatto con queste persone; la presenza sul campo diretta, lì dove c'è il paziente, sia del medico infettivologico che della disponibilità del test. Questo sia nei servizi sanitari che nelle carceri. In questo, il 'Progetto Hand' è particolarmente mirato, perché non si limita al test rapido ma è un intervento di prossimità, cioè è presente dov'è il paziente, e dove c'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia che ha”.

Riflettori accesi, infine sui farmaci sui quali la Regione Sicilia e Palermo possono contare nella cura e nel trattamento di pazienti affetti da epatite C. Il Dottor Fabio Cartabellotta ha sottolineato che “la Rete HCV Sicilia, da questo punto di vista, è un fiore all'occhiello.

Ci consente di misurare, esattamente, il numero dei pazienti che stiamo trattando. In Sicilia abbiamo in Rete, e quindi individuati, 20mila pazienti con l'epatite C, 16mila stanno facendo la cura. Siamo, però, un po' lontani, considerando che la Sicilia ha cinque milioni di abitanti. Se pensiamo che il 3% della popolazione, da vecchi studi epidemiologici, probabilmente pazienti anziani, ha l'epatite C, siamo ancora nettamente al di sotto della popolazione che dobbiamo trattare. Stiamo trattando lo 0,3% della popolazione e questo, quindi, ci evidenzia, la rete HCV Sicilia ce lo consente, di vedere che abbiamo una sottostima dei pazienti trattati e che molti ne dobbiamo ancora far emergere. Il sommerso è ancora enorme.

Grazie agli studi sulla popolazione generale, al Decreto Milleproroghe e agli studi di prossimità speriamo di individuarli, perché abbiamo dei farmaci che sono veramente una innovazione incredibile e che consentono al 95%, 98% delle persone di guarire dall'infezione. E questo è veramente una cosa straordinaria”. Infine, uno sguardo su Palermo, dove “la situazione è tutto sommato uguale- ha precisato Cartabellotta- stiamo trattando lo 0,37% della popolazione, è un sommerso importante, la situazione della Sicilia è pressoché sovrapponibile in tutte le province. Ripeto, la Rete ci consente di monitorarlo e c'è ancora tanto lavoro da fare”, ha concluso.

Palermo Today

La Sicilia avrà a disposizione 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C

data: 30/11/2021

Asl Palermo: almeno 30mila i cittadini da individuare e screenare, una persona trattata guarisce nel 98% dei casi, in cura lo 0,3%

"La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede". Lo ha dichiarato Fabio Cartabellotta, direttore di Medicina al Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete HCV Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo "Diagnosi e cura dell'epatite C nelle popolazioni speciali- La rete territorio-ospedale nell'area palermitana", rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Cartabellotta ha aggiunto che "attraverso la Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l'obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all'arrivo di farmaci innovativi, c'è una cura per l'epatite C."

Presente al corso anche Giorgio Serio, direttore Modulo 1 dipartimento Salute mentale ASP Palermo, direttivo nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie. Serio ha spiegato che "l'uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di HCV. Quindi, all'interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da HCV. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da HCV. Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l'HCV". Serio ha poi proseguito affermando che "bisogna tenere conto che un'ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c'è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di detenuti tossicodipendenti a rischio di HCV in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%". L'esperto ha inoltre informato che "anche le percentuali di guarigione sono quelle della

popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi".

Serio ha poi posto l'attenzione sui test rapidi come strumento per far emergere il sommerso, definendoli "una carta vincente ma nella misura in cui accanto al test rapido viene attivato un sistema di gestione e di attenzione nei confronti della persona a rischio di HCV che comprende varie iniziative. La sensibilizzazione del personale sanitario, che è a contatto con queste persone; la presenza sul campo diretta, lì dove c'è il paziente, sia del medico infettivologico che della disponibilità del test. Questo sia nei servizi sanitari che nelle carceri. In questo, il 'Progetto Hand' è particolarmente mirato, perché non si limita al test rapido ma è un intervento di prossimità, cioè è presente dov'è il paziente, e dove c'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia che ha".

Riflettori accesi, infine sui farmaci sui quali la Regione Sicilia e Palermo possono contare nella cura e nel trattamento di pazienti affetti da epatite C. Fabio Cartabellotta ha sottolineato che "la Rete HCV Sicilia, da questo punto di vista, è un fiore all'occhiello. Ci consente di misurare, esattamente, il numero dei pazienti che stiamo trattando. In Sicilia abbiamo in Rete, e quindi individuati, 20mila pazienti con l'epatite C, 16mila stanno facendo la cura. Siamo, però, un po' lontani, considerando che la Sicilia ha cinque milioni di abitanti. Se pensiamo che il 3% della popolazione, da vecchi studi epidemiologici, probabilmente pazienti anziani, ha l'epatite C, siamo ancora nettamente al di sotto della popolazione che dobbiamo trattare. Stiamo trattando lo 0,3% della popolazione e questo, quindi, ci evidenzia, la rete HCV Sicilia ce lo consente, di vedere che abbiamo una sottostima dei pazienti trattati e che molti ne dobbiamo ancora far emergere. Il sommerso è ancora enorme. Grazie agli studi sulla popolazione generale, al Decreto Milleproroghe e agli studi di prossimità speriamo di individuarli, perché abbiamo dei farmaci che sono veramente una innovazione incredibile e che consentono al 95%, 98% delle persone di guarire dall'infezione. E questo è veramente una cosa straordinaria". Infine, uno sguardo su Palermo, dove "la situazione è tutto sommato uguale- ha precisato Cartabellotta- stiamo trattando lo 0,37% della popolazione, è un sommerso importante, la situazione della Sicilia è pressoché sovrapponibile in tutte le province. Ripeto, la Rete ci consente di monitorarlo e c'è ancora tanto lavoro da fare", ha concluso.

Report Sicilia

In Sicilia stanziati circa 6 mln di euro per 2021/22; 3% popolazione affetta da hcv

data: 30/11/2021

30 Novembre 2021

Asl Palermo: almeno 30mila i cittadini da individuare e screenare, una persona trattata guarisce nel 98% dei casi, in cura lo 0,3%

Palermo -"La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede". Lo ha dichiarato il Dottor Fabio Cartabellotta, Direttore UO di Medicina Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete HCV Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo "DIAGNOSI E CURA DELL'EPATITE C NELLE POPOLAZIONI SPECIALI-La rete territorio-ospedale nell'area Palermitana", rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Cartabellotta ha aggiunto che "attraverso la Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l'obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all'arrivo di farmaci innovativi, c'è una cura per l'epatite C."

Presente al corso anche il Dottor Giorgio Serio, Direttore UOC Modulo 1 Dipartimento Salute Mentale ASP Palermo, Direttivo Nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie. Serio ha spiegato che "l'uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di HCV. Quindi, all'interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da HCV. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da HCV. Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l'HCV". Serio ha poi proseguito affermando che "bisogna tenere conto che un'ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c'è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di

detenuti tossicodipendenti a rischio di HCV in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%". L'esperto ha inoltre informato che "anche le percentuali di guarigione sono quelle della popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi".

Il Dottor Serio ha poi posto l'attenzione sui test rapidi come strumento per far emergere il sommerso, definendoli "una carta vincente ma nella misura in cui accanto al test rapido viene attivato un sistema di gestione e di attenzione nei confronti della persona a rischio di HCV che comprende varie iniziative. La sensibilizzazione del personale sanitario, che è a contatto con queste persone; la presenza sul campo diretta, lì dove c'è il paziente, sia del medico infettivologico che della disponibilità del test. Questo sia nei servizi sanitari che nelle carceri. In questo, il 'Progetto Hand' è particolarmente mirato, perché non si limita al test rapido ma è un intervento di prossimità, cioè è presente dov'è il paziente, e dove c'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia che ha".

Riflettori accesi, infine sui farmaci sui quali la Regione Sicilia e Palermo possono contare nella cura e nel trattamento di pazienti affetti da epatite C. Il Dottor Fabio Cartabellotta ha sottolineato che "la Rete HCV Sicilia, da questo punto di vista, è un fiore all'occhiello. Ci consente di misurare, esattamente, il numero dei pazienti che stiamo trattando. In Sicilia abbiamo in Rete, e quindi individuati, 20mila pazienti con l'epatite C, 16mila stanno facendo la cura. Siamo, però, un po' lontani, considerando che la Sicilia ha cinque milioni di abitanti. Se pensiamo che il 3% della popolazione, da vecchi studi epidemiologici, probabilmente pazienti anziani, ha l'epatite C, siamo ancora nettamente al di sotto della popolazione che dobbiamo trattare. Stiamo trattando lo 0,3% della popolazione e questo, quindi, ci evidenzia, la rete HCV Sicilia ce lo consente, di vedere che abbiamo una sottostima dei pazienti trattati e che molti ne dobbiamo ancora far emergere. Il sommerso è ancora enorme. Grazie agli studi sulla popolazione generale, al Decreto Milleproroghe e agli studi di prossimità speriamo di individuarli, perché abbiamo dei farmaci che sono veramente una innovazione incredibile e che consentono al 95%, 98% delle persone di guarire dall'infezione. E questo è veramente una cosa straordinaria". Infine, uno sguardo su Palermo, dove "la situazione è tutto sommato uguale- ha precisato Cartabellotta- stiamo trattando lo 0,37% della popolazione, è un sommerso importante, la situazione della Sicilia è pressoché sovrapponibile in tutte le province. Ripeto, la Rete ci consente di monitorarlo e c'è ancora tanto lavoro da fare", ha concluso.

Sicilia oggi

In Sicilia stanziati 6 milioni di euro per 2021/22 contro l'hcv, Asl Palermo: almeno 30 mila i cittadini da individuare

data: 1/12/2021

Una persona trattata guarisce nel 98% dei casi, in cura lo 0,3%

“La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell’epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l’epatite C in un modello ‘Web based’. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede”. Lo ha dichiarato il Dottor Fabio Cartabellotta, Direttore UO di Medicina Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete HCV Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo “DIAGNOSI E CURA DELL’EPATITE C NELLE POPOLAZIONI SPECIALI–La rete territorio-ospedale nell’area Palermitana”, rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane.

Cartabellotta ha aggiunto che “attraverso la Commissione che l’Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l’obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l’obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all’arrivo di farmaci innovativi, c’è una cura per l’epatite C.”

Presente al corso anche il Dottor Giorgio Serio, Direttore UOC Modulo 1 Dipartimento Salute Mentale ASP Palermo, Direttivo Nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie. Serio ha spiegato che “l’uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di HCV. Quindi, all’interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da HCV. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da HCV. Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l’HCV”. Serio ha poi proseguito affermando che “bisogna tenere conto che un’ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c’è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di detenuti tossicodipendenti a rischio di HCV in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%”. L’esperto ha inoltre informato che “anche le percentuali di guarigione sono quelle della

popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi”.

Il Dottor Serio ha poi posto l'attenzione sui test rapidi come strumento per far emergere il sommerso, definendoli “una carta vincente ma nella misura in cui accanto al test rapido viene attivato un sistema di gestione e di attenzione nei confronti della persona a rischio di HCV che comprende varie iniziative. La sensibilizzazione del personale sanitario, che è a contatto con queste persone; la presenza sul campo diretta, lì dove c'è il paziente, sia del medico infettivologico che della disponibilità del test. Questo sia nei servizi sanitari che nelle carceri. In questo, il 'Progetto Hand' è particolarmente mirato, perché non si limita al test rapido ma è un intervento di prossimità, cioè è presente dov'è il paziente, e dove c'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia che ha”.

Riflettori accesi, infine sui farmaci sui quali la Regione Sicilia e Palermo possono contare nella cura e nel trattamento di pazienti affetti da epatite C. Il Dottor Fabio Cartabellotta ha sottolineato che “la Rete HCV Sicilia, da questo punto di vista, è un fiore all'occhiello. Ci consente di misurare, esattamente, il numero dei pazienti che stiamo trattando. In Sicilia abbiamo in Rete, e quindi individuati, 20mila pazienti con l'epatite C, 16mila stanno facendo la cura. Siamo, però, un po' lontani, considerando che la Sicilia ha cinque milioni di abitanti. Se pensiamo che il 3% della popolazione, da vecchi studi epidemiologici, probabilmente pazienti anziani, ha l'epatite C, siamo ancora nettamente al di sotto della popolazione che dobbiamo trattare. Stiamo trattando lo 0,3% della popolazione e questo, quindi, ci evidenzia, la rete HCV Sicilia ce lo consente, di vedere che abbiamo una sottostima dei pazienti trattati e che molti ne dobbiamo ancora far emergere. Il sommerso è ancora enorme. Grazie agli studi sulla popolazione generale, al Decreto Milleproroghe e agli studi di prossimità speriamo di individuarli, perché abbiamo dei farmaci che sono veramente una innovazione incredibile e che consentono al 95%, 98% delle persone di guarire dall'infezione. E questo è veramente una cosa straordinaria”. Infine, uno sguardo su Palermo, dove “la situazione è tutto sommato uguale- ha precisato Cartabellotta- stiamo trattando lo 0,37% della popolazione, è un sommerso importante, la situazione della Sicilia è pressoché sovrapponibile in tutte le province. Ripeto, la Rete ci consente di monitorarlo e c'è ancora tanto lavoro da fare”, ha concluso.

Mondo Palermo

La Sicilia avrà a disposizione 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C

data: 30/11/2021

Articolo pubblicato il 30 Novembre 2021 sul sito www.palermotoday.it

"La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono...

CONTINUA QUI

Trapani Oggi

Sanità, sei milioni per la lotta all'HCV

data: 2/12/2021

La Sicilia avrà a disposizione circa 6 milioni di euro da destinare alla lotta all'HCV. Sei anni fa la Regione è partita con una rete di 42 centri che inseriscono i dati dei pazienti affetti da epatite C con un modello "Web based".

" Siamo quindi in grado- ha dichiarato Fabio Cartabellotta , Direttore UO di Medicina Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli e responsabile Rete HCV Sicilia- di contare tutto quello che succede". Il dottor Cartabellotta è intervenuto in occasione del corso di formazione dedicato alla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo di AbbVie.

Nell'ambito di 'HAND- Hepatitis in addiction network Delivery' è rientrato il corso dal titolo " Diagnosi e cura dell'epatite c nelle popolazioni speciali".

Grazie alla Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato si vuole raggiungere l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. " Vogliamo condurre screening - ha continuato il dottor Cartabellotta- particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Inoltre attraverso una campagna di formazione mirata faremo conoscere ai cittadini farmaci innovativi per la cura dell'epatite C che consentono al 95-98% delle persone di guarire dall'infezione. Il Direttore UOC Modulo 1 Dipartimento Salute Mentale ASP Palermo Giorgio Serio ha spiegato come all'interno dei Ser.T sia presente il serbatoio principale di persone affette da HCV. " Le stime ci dicono che il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da HCV. Nella sola Regione siciliana parliamo di all'incirca 10- 15mila persone senza contare quelli che non si rivolgono ai servizi. Almeno 30.000 persone devono essere 'screenate' e individuate per l'HCV" ha concluso Serio.

Nel momento in cui la persona affetta viene sottoposta a trattamento guarisce nel 98% dei casi ha informato il medico. Fondamentale la presenza sul campo del personale sanitario. Il 'Progetto Hand' è presente dov'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia di cui è portatore. Il lavoro da fare come ricorda Cartabellotta è ancora molto: " stiamo trattando lo 0,3% della popolazione, molti pazienti ancora devono emergere. La Rete HCV Sicilia ci consente di monitorare la situazione che va seguita con la massima attenzione".

Virgilio

La Sicilia avrà a disposizione 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C

data: 30/11/2021

La Sicilia avrà a disposizione 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C

'La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede...

Geonews

In Sicilia oltre ventimila pazienti con epatite C, sei milioni di euro per potenziare lo screening

data: 1/12/2021

Favicon Palermo Today Palermo Today 01 dicembre 2021 10:10 Notizie da: Provincia di Palermo

In Sicilia oltre ventimila pazienti con epatite C, sei milioni di euro per potenziare lo screening

Fonte immagine: Palermo Today - link

Ad annunciare il finanziamento è Fabio Cartabellotta, direttore dell'unità operativa di Medicina dell'ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, responsabile della rete HCV Sicilia,. Gli esperti lanciano l'allarme: una grossa fetta di popolazione non viene "intercettata" e non viene eseguita la diagnosi

Leggi la notizia integrale su: Palermo Today

Itaca Notizie

Epatite C, 6 milioni per lo screening gratuito in Sicilia

data: 1/12/2021

|
mercoledì 01 dicembre 2021 - 16:51

“La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell’epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l’epatite C in un modello ‘Web based’. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede”.

Lo ha dichiarato il Dottor Fabio Cartabell.. Continua a leggere l’articolo.

Trapianto fegato

La Sicilia avrà a disposizione 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C

data: 1/12/2021

Asl Palermo: almeno 30mila i cittadini da individuare e screenare, una persona trattata guarisce nel 98% dei casi, in cura lo 0,3%

"La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede". Lo ha dichiarato Fabio Cartabellotta, direttore di Medicina al Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete HCV Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo "Diagnosi e cura dell'epatite C nelle popolazioni speciali- La rete territorio-ospedale nell'area palermitana", rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Cartabellotta ha aggiunto che "attraverso la Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l'obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all'arrivo di farmaci innovativi, c'è una cura per l'epatite C."

Presente al corso anche Giorgio Serio, direttore Modulo 1 dipartimento Salute mentale ASP Palermo, direttivo nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie. Serio ha spiegato che "l'uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di HCV. Quindi, all'interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da HCV. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da HCV.

Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l'HCV". Serio ha poi proseguito affermando che "bisogna tenere conto che un'ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c'è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di

detenuti tossicodipendenti a rischio di HCV in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%". L'esperto ha inoltre informato che "anche le percentuali di guarigione sono quelle della popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi".

Serio ha poi posto l'attenzione sui test rapidi come strumento per far emergere il sommerso, definendoli "una carta vincente ma nella misura in cui accanto al test rapido viene attivato un sistema di gestione e di attenzione nei confronti della persona a rischio di HCV che comprende varie iniziative. La sensibilizzazione del personale sanitario, che è a contatto con queste persone; la presenza sul campo diretta, lì dove c'è il paziente, sia del medico infettivologico che della disponibilità del test. Questo sia nei servizi sanitari che nelle carceri. In questo, il 'Progetto Hand' è particolarmente mirato, perché non si limita al test rapido ma è un intervento di prossimità, cioè è presente dov'è il paziente, e dove c'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia che ha".

Riflettori accesi, infine sui farmaci sui quali la Regione Sicilia e Palermo possono contare nella cura e nel trattamento di pazienti affetti da epatite C. Fabio Cartabellotta ha sottolineato che "la Rete HCV Sicilia, da questo punto di vista, è un fiore all'occhiello. Ci consente di misurare, esattamente, il numero dei pazienti che stiamo trattando. In Sicilia abbiamo in Rete, e quindi individuati, 20mila pazienti con l'epatite C, 16mila stanno facendo la cura. Siamo, però, un po' lontani, considerando che la Sicilia ha cinque milioni di abitanti.

Se pensiamo che il 3% della popolazione, da vecchi studi epidemiologici, probabilmente pazienti anziani, ha l'epatite C, siamo ancora nettamente al di sotto della popolazione che dobbiamo trattare. Stiamo trattando lo 0,3% della popolazione e questo, quindi, ci evidenzia, la rete HCV Sicilia ce lo consente, di vedere che abbiamo una sottostima dei pazienti trattati e che molti ne dobbiamo ancora far emergere. Il sommerso è ancora enorme. Grazie agli studi sulla popolazione generale, al Decreto Milleproroghe e agli studi di prossimità speriamo di individuarli, perché abbiamo dei farmaci che sono veramente una innovazione incredibile e che consentono al 95%, 98% delle persone di guarire dall'infezione. E questo è veramente una cosa straordinaria". Infine, uno sguardo su Palermo, dove "la situazione è tutto sommato uguale- ha precisato Cartabellotta- stiamo trattando lo 0,37% della popolazione, è un sommerso importante, la situazione della Sicilia è pressoché sovrapponibile in tutte le province. Ripeto, la Rete ci consente di monitorarlo e c'è ancora tanto lavoro da fare", ha concluso.

Epatiteb

La Sicilia avrà a disposizione 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C

data: 01/12/2021

Asl Palermo: almeno 30mila i cittadini da individuare e screenare, una persona trattata guarisce nel 98% dei casi, in cura lo 0,3%

"La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede". Lo ha dichiarato Fabio Cartabellotta, direttore di Medicina al Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete HCV Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo "Diagnosi e cura dell'epatite C nelle popolazioni speciali- La rete territorio-ospedale nell'area palermitana", rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Cartabellotta ha aggiunto che "attraverso la Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l'obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all'arrivo di farmaci innovativi, c'è una cura per l'epatite C."

Presente al corso anche Giorgio Serio, direttore Modulo 1 dipartimento Salute mentale ASP Palermo, direttivo nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie. Serio ha spiegato che "l'uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di HCV. Quindi, all'interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da HCV. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da HCV.

Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l'HCV". Serio ha poi proseguito affermando che "bisogna tenere conto che un'ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c'è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di detenuti tossicodipendenti a rischio di HCV in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%".

L'esperto ha inoltre informato che "anche le percentuali di guarigione sono quelle della popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi".

Serio ha poi posto l'attenzione sui test rapidi come strumento per far emergere il sommerso, definendoli "una carta vincente ma nella misura in cui accanto al test rapido viene attivato un sistema di gestione e di attenzione nei confronti della persona a rischio di HCV che comprende varie iniziative. La sensibilizzazione del personale sanitario, che è a contatto con queste persone; la presenza sul campo diretta, lì dove c'è il paziente, sia del medico infettivologico che della disponibilità del test. Questo sia nei servizi sanitari che nelle carceri. In questo, il 'Progetto Hand' è particolarmente mirato, perché non si limita al test rapido ma è un intervento di prossimità, cioè è presente dov'è il paziente, e dove c'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia che ha".

Riflettori accesi, infine sui farmaci sui quali la Regione Sicilia e Palermo possono contare nella cura e nel trattamento di pazienti affetti da epatite C. Fabio Cartabellotta ha sottolineato che "la Rete HCV Sicilia, da questo punto di vista, è un fiore all'occhiello. Ci consente di misurare, esattamente, il numero dei pazienti che stiamo trattando. In Sicilia abbiamo in Rete, e quindi individuati, 20mila pazienti con l'epatite C, 16mila stanno facendo la cura. Siamo, però, un po' lontani, considerando che la Sicilia ha cinque milioni di abitanti.

Se pensiamo che il 3% della popolazione, da vecchi studi epidemiologici, probabilmente pazienti anziani, ha l'epatite C, siamo ancora nettamente al di sotto della popolazione che dobbiamo trattare. Stiamo trattando lo 0,3% della popolazione e questo, quindi, ci evidenzia, la rete HCV Sicilia ce lo consente, di vedere che abbiamo una sottostima dei pazienti trattati e che molti ne dobbiamo ancora far emergere. Il sommerso è ancora enorme. Grazie agli studi sulla popolazione generale, al Decreto Milleproroghe e agli studi di prossimità speriamo di individuarli, perché abbiamo dei farmaci che sono veramente una innovazione incredibile e che consentono al 95%, 98% delle persone di guarire dall'infezione. E questo è veramente una cosa straordinaria". Infine, uno sguardo su Palermo, dove "la situazione è tutto sommato uguale- ha precisato Cartabellotta- stiamo trattando lo 0,37% della popolazione, è un sommerso importante, la situazione della Sicilia è pressoché sovrapponibile in tutte le province. Ripeto, la Rete ci consente di monitorarlo e c'è ancora tanto lavoro da fare", ha concluso.

Rcs Salute

In Sicilia stanziati circa 6 mln di euro per 2021/22; 3% popolazione affetta da hcv

data: 1/12/2021

"La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede". Lo ha dichiarato il Dottor Fabio Cartabellotta, Direttore UO di Medicina Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete HCV Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo "DIAGNOSI E CURA DELL'EPATITE C NELLE POPOLAZIONI SPECIALI-La rete territorio-ospedale nell'area Palermitana", rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Cartabellotta ha aggiunto che "attraverso la Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l'obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all'arrivo di farmaci innovativi, c'è una cura per l'epatite C."

Presente al corso anche il Dottor Giorgio Serio, Direttore UOC Modulo 1 Dipartimento Salute Mentale ASP Palermo, Direttivo Nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie. Serio ha spiegato che "l'uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di HCV. Quindi, all'interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da HCV. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da HCV. Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l'HCV". Serio ha poi proseguito affermando che "bisogna tenere conto che un'ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c'è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di detenuti tossicodipendenti a rischio di HCV in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%". L'esperto ha inoltre informato che "anche le percentuali di guarigione sono quelle della popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi".

Indennizzo legge 210

La Sicilia avrà a disposizione 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C

data: 1/12/2021

Asl Palermo: almeno 30mila i cittadini da individuare e screenare, una persona trattata guarisce nel 98% dei casi, in cura lo 0,3%

"La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede". Lo ha dichiarato Fabio Cartabellotta, direttore di Medicina al Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete HCV Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo "Diagnosi e cura dell'epatite C nelle popolazioni speciali- La rete territorio-ospedale nell'area palermitana", rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Cartabellotta ha aggiunto che "attraverso la Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l'obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all'arrivo di farmaci innovativi, c'è una cura per l'epatite C."

Presente al corso anche Giorgio Serio, direttore Modulo 1 dipartimento Salute mentale ASP Palermo, direttivo nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie. Serio ha spiegato che "l'uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di HCV. Quindi, all'interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da HCV. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da HCV.

Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l'HCV". Serio ha poi proseguito affermando che "bisogna tenere conto che un'ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c'è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di

detenuti tossicodipendenti a rischio di HCV in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%". L'esperto ha inoltre informato che "anche le percentuali di guarigione sono quelle della popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi".

Serio ha poi posto l'attenzione sui test rapidi come strumento per far emergere il sommerso, definendoli "una carta vincente ma nella misura in cui accanto al test rapido viene attivato un sistema di gestione e di attenzione nei confronti della persona a rischio di HCV che comprende varie iniziative. La sensibilizzazione del personale sanitario, che è a contatto con queste persone; la presenza sul campo diretta, lì dove c'è il paziente, sia del medico infettivologico che della disponibilità del test. Questo sia nei servizi sanitari che nelle carceri. In questo, il 'Progetto Hand' è particolarmente mirato, perché non si limita al test rapido ma è un intervento di prossimità, cioè è presente dov'è il paziente, e dove c'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia che ha".

Riflettori accesi, infine sui farmaci sui quali la Regione Sicilia e Palermo possono contare nella cura e nel trattamento di pazienti affetti da epatite C. Fabio Cartabellotta ha sottolineato che "la Rete HCV Sicilia, da questo punto di vista, è un fiore all'occhiello. Ci consente di misurare, esattamente, il numero dei pazienti che stiamo trattando. In Sicilia abbiamo in Rete, e quindi individuati, 20mila pazienti con l'epatite C, 16mila stanno facendo la cura. Siamo, però, un po' lontani, considerando che la Sicilia ha cinque milioni di abitanti.

Se pensiamo che il 3% della popolazione, da vecchi studi epidemiologici, probabilmente pazienti anziani, ha l'epatite C, siamo ancora nettamente al di sotto della popolazione che dobbiamo trattare. Stiamo trattando lo 0,3% della popolazione e questo, quindi, ci evidenzia, la rete HCV Sicilia ce lo consente, di vedere che abbiamo una sottostima dei pazienti trattati e che molti ne dobbiamo ancora far emergere. Il sommerso è ancora enorme. Grazie agli studi sulla popolazione generale, al Decreto Milleproroghe e agli studi di prossimità speriamo di individuarli, perché abbiamo dei farmaci che sono veramente una innovazione incredibile e che consentono al 95%, 98% delle persone di guarire dall'infezione. E questo è veramente una cosa straordinaria". Infine, uno sguardo su Palermo, dove "la situazione è tutto sommato uguale- ha precisato Cartabellotta- stiamo trattando lo 0,37% della popolazione, è un sommerso importante, la situazione della Sicilia è pressoché sovrapponibile in tutte le province. Ripeto, la Rete ci consente di monitorarlo e c'è ancora tanto lavoro da fare", ha concluso.

Epac

La Sicilia avrà a disposizione 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C

data: 01/12/2021

Asl Palermo: almeno 30mila i cittadini da individuare e screenare, una persona trattata guarisce nel 98% dei casi, in cura lo 0,3%

"La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede". Lo ha dichiarato Fabio Cartabellotta, direttore di Medicina al Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete HCV Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo "Diagnosi e cura dell'epatite C nelle popolazioni speciali- La rete territorio-ospedale nell'area palermitana", rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Cartabellotta ha aggiunto che "attraverso la Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l'obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all'arrivo di farmaci innovativi, c'è una cura per l'epatite C."

Presente al corso anche Giorgio Serio, direttore Modulo 1 dipartimento Salute mentale ASP Palermo, direttivo nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie. Serio ha spiegato che "l'uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di HCV. Quindi, all'interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da HCV. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da HCV.

Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l'HCV". Serio ha poi proseguito affermando che "bisogna tenere conto che un'ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c'è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di detenuti tossicodipendenti a rischio di HCV in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%".

L'esperto ha inoltre informato che "anche le percentuali di guarigione sono quelle della popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi".

Serio ha poi posto l'attenzione sui test rapidi come strumento per far emergere il sommerso, definendoli "una carta vincente ma nella misura in cui accanto al test rapido viene attivato un sistema di gestione e di attenzione nei confronti della persona a rischio di HCV che comprende varie iniziative. La sensibilizzazione del personale sanitario, che è a contatto con queste persone; la presenza sul campo diretta, lì dove c'è il paziente, sia del medico infettivologico che della disponibilità del test. Questo sia nei servizi sanitari che nelle carceri. In questo, il 'Progetto Hand' è particolarmente mirato, perché non si limita al test rapido ma è un intervento di prossimità, cioè è presente dov'è il paziente, e dove c'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia che ha".

Riflettori accesi, infine sui farmaci sui quali la Regione Sicilia e Palermo possono contare nella cura e nel trattamento di pazienti affetti da epatite C. Fabio Cartabellotta ha sottolineato che "la Rete HCV Sicilia, da questo punto di vista, è un fiore all'occhiello. Ci consente di misurare, esattamente, il numero dei pazienti che stiamo trattando. In Sicilia abbiamo in Rete, e quindi individuati, 20mila pazienti con l'epatite C, 16mila stanno facendo la cura. Siamo, però, un po' lontani, considerando che la Sicilia ha cinque milioni di abitanti.

Se pensiamo che il 3% della popolazione, da vecchi studi epidemiologici, probabilmente pazienti anziani, ha l'epatite C, siamo ancora nettamente al di sotto della popolazione che dobbiamo trattare. Stiamo trattando lo 0,3% della popolazione e questo, quindi, ci evidenzia, la rete HCV Sicilia ce lo consente, di vedere che abbiamo una sottostima dei pazienti trattati e che molti ne dobbiamo ancora far emergere. Il sommerso è ancora enorme. Grazie agli studi sulla popolazione generale, al Decreto Milleproroghe e agli studi di prossimità speriamo di individuarli, perché abbiamo dei farmaci che sono veramente una innovazione incredibile e che consentono al 95%, 98% delle persone di guarire dall'infezione. E questo è veramente una cosa straordinaria". Infine, uno sguardo su Palermo, dove "la situazione è tutto sommato uguale- ha precisato Cartabellotta- stiamo trattando lo 0,37% della popolazione, è un sommerso importante, la situazione della Sicilia è pressoché sovrapponibile in tutte le province. Ripeto, la Rete ci consente di monitorarlo e c'è ancora tanto lavoro da fare", ha concluso.

Politicamente corretto

In Sicilia stanziati circa 6 mln di euro per 2021/22; 3% popolazione affetta da hcv

data: 30/11/2021

In Sicilia stanziati circa 6 mln di euro per 2021/22; 3% popolazione affetta da hcv

Asl Palermo: almeno 30mila i cittadini da individuare e screenare, una persona trattata guarisce nel 98% dei casi, in cura lo 0,3%

Palermo -"La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede". Lo ha dichiarato il Dottor Fabio Cartabellotta, Direttore UO di Medicina Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete HCV Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo "DIAGNOSI E CURA DELL'EPATITE C NELLE POPOLAZIONI SPECIALI-La rete territorio-ospedale nell'area Palermitana", rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Cartabellotta ha aggiunto che "attraverso la Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l'obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all'arrivo di farmaci innovativi, c'è una cura per l'epatite C."

Presente al corso anche il Dottor Giorgio Serio, Direttore UOC Modulo 1 Dipartimento Salute Mentale ASP Palermo, Direttivo Nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie. Serio ha spiegato che "l'uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di HCV. Quindi, all'interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da HCV. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da HCV. Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l'HCV". Serio ha poi proseguito affermando che "bisogna tenere conto che un'ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c'è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di detenuti tossicodipendenti a rischio di HCV in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%".

L'esperto ha inoltre informato che "anche le percentuali di guarigione sono quelle della popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi".

Il Dottor Serio ha poi posto l'attenzione sui test rapidi come strumento per far emergere il sommerso, definendoli "una carta vincente ma nella misura in cui accanto al test rapido viene attivato un sistema di gestione e di attenzione nei confronti della persona a rischio di HCV che comprende varie iniziative. La sensibilizzazione del personale sanitario, che è a contatto con queste persone; la presenza sul campo diretta, lì dove c'è il paziente, sia del medico infettivologico che della disponibilità del test. Questo sia nei servizi sanitari che nelle carceri. In questo, il 'Progetto Hand' è particolarmente mirato, perché non si limita al test rapido ma è un intervento di prossimità, cioè è presente dov'è il paziente, e dove c'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia che ha".

Riflettori accesi, infine sui farmaci sui quali la Regione Sicilia e Palermo possono contare nella cura e nel trattamento di pazienti affetti da epatite C. Il Dottor Fabio Cartabellotta ha sottolineato che "la Rete HCV Sicilia, da questo punto di vista, è un fiore all'occhiello. Ci consente di misurare, esattamente, il numero dei pazienti che stiamo trattando. In Sicilia abbiamo in Rete, e quindi individuati, 20mila pazienti con l'epatite C, 16mila stanno facendo la cura. Siamo, però, un po' lontani, considerando che la Sicilia ha cinque milioni di abitanti. Se pensiamo che il 3% della popolazione, da vecchi studi epidemiologici, probabilmente pazienti anziani, ha l'epatite C, siamo ancora nettamente al di sotto della popolazione che dobbiamo trattare. Stiamo trattando lo 0,3% della popolazione e questo, quindi, ci evidenzia, la rete HCV Sicilia ce lo consente, di vedere che abbiamo una sottostima dei pazienti trattati e che molti ne dobbiamo ancora far emergere. Il sommerso è ancora enorme. Grazie agli studi sulla popolazione generale, al Decreto Milleproroghe e agli studi di prossimità speriamo di individuarli, perché abbiamo dei farmaci che sono veramente una innovazione incredibile e che consentono al 95%, 98% delle persone di guarire dall'infezione. E questo è veramente una cosa straordinaria". Infine, uno sguardo su Palermo, dove "la situazione è tutto sommato uguale- ha precisato Cartabellotta- stiamo trattando lo 0,37% della popolazione, è un sommerso importante, la situazione della Sicilia è pressoché sovrapponibile in tutte le province. Ripeto, la Rete ci consente di monitorarlo e c'è ancora tanto lavoro da fare", ha concluso.

Corriere di Bologna

VIDEO | In Sicilia 6 milioni di euro nel 2021/22 per lo screening gratuito dell'epatite C

data: 30/11/2021

ROMA – “La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede”. Lo ha dichiarato il Dottor Fabio Cartabellotta, Direttore UO di Medicina Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete Hcv Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Diagnosi e cura dell'epatite C nelle popolazioni speciali-La rete territorio-ospedale nell'area Palermitana', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Cartabellotta ha aggiunto che “attraverso la Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l'obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all'arrivo di farmaci innovativi, c'è una cura per l'epatite C”. Presente al corso anche il Dottor Giorgio Serio, Direttore UOC Modulo 1 Dipartimento Salute Mentale ASP Palermo, Direttivo Nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie. Serio ha spiegato che “l'uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di Hcv. Quindi, all'interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da Hcv. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da Hcv. Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l'Hcv”. Serio ha poi proseguito affermando che “bisogna tenere conto che un'ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c'è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di detenuti tossicodipendenti a rischio di Hcv in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%”. L'esperto ha inoltre informato che “anche le percentuali di guarigione sono quelle della popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi”. Il Dottor Serio ha poi posto l'attenzione sui test rapidi come strumento per far emergere il sommerso, definendoli “una carta vincente ma nella misura in cui accanto al test rapido viene attivato un sistema di gestione e di attenzione nei confronti della persona a rischio di Hcv che comprende varie iniziative. La sensibilizzazione del personale sanitario, che è a contatto con queste persone; la presenza sul campo diretta, lì dove c'è il paziente, sia del medico infettivologico che della disponibilità del test. Questo sia nei

servizi sanitari che nelle carceri. In questo, il 'Progetto Hand' è particolarmente mirato, perché non si limita al test rapido ma è un intervento di prossimità, cioè è presente dov'è il paziente, e dove c'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia che ha". Riflettori accesi, infine sui farmaci sui quali la Regione Sicilia e Palermo possono contare nella cura e nel trattamento di pazienti affetti da epatite C. Il Dottor Fabio Cartabellotta ha sottolineato che "la Rete Hcv Sicilia, da questo punto di vista, è un fiore all'occhiello. Ci consente di misurare, esattamente, il numero dei pazienti che stiamo trattando. In Sicilia abbiamo in Rete, e quindi individuati, 20mila pazienti con l'epatite C, 16mila stanno facendo la cura. Siamo, però, un po' lontani, considerando che la Sicilia ha cinque milioni di abitanti. Se pensiamo che il 3% della popolazione, da vecchi studi epidemiologici, probabilmente pazienti anziani, ha l'epatite C, siamo ancora nettamente al di sotto della popolazione che dobbiamo trattare. Stiamo trattando lo 0,3% della popolazione e questo, quindi, ci evidenzia, la rete Hcv Sicilia ce lo consente, di vedere che abbiamo una sottostima dei pazienti trattati e che molti ne dobbiamo ancora far emergere. Il sommerso è ancora enorme. Grazie agli studi sulla popolazione generale, al Decreto Milleproroghe e agli studi di prossimità speriamo di individuarli, perché abbiamo dei farmaci che sono veramente una innovazione incredibile e che consentono al 95%, 98% delle persone di guarire dall'infezione. E questo è veramente una cosa straordinaria". Infine, uno sguardo su Palermo, dove "la situazione è tutto sommato uguale- ha precisato Cartabellotta- stiamo trattando lo 0,37% della popolazione, è un sommerso importante, la situazione della Sicilia è pressoché sovrapponibile in tutte le province. Ripeto, la Rete ci consente di monitorarlo e c'è ancora tanto lavoro da fare", ha concluso.

Ragionieri e previdenza

VIDEO | In Sicilia 6 milioni di euro nel 2021/22 per lo screening gratuito dell'epatite C

data: 30/11/2021

ROMA – “La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede”. Lo ha dichiarato il Dottor Fabio Cartabellotta, Direttore UO di Medicina Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete Hcv Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Diagnosi e cura dell'epatite C nelle popolazioni speciali-La rete territorio-ospedale nell'area Palermitana', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Cartabellotta ha aggiunto che “attraverso la Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l'obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all'arrivo di farmaci innovativi, c'è una cura per l'epatite C”. Presente al corso anche il Dottor Giorgio Serio, Direttore UOC Modulo 1 Dipartimento Salute Mentale ASP Palermo, Direttivo Nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie. Serio ha spiegato che “l'uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di Hcv. Quindi, all'interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da Hcv. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da Hcv. Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l'Hcv”. Serio ha poi proseguito affermando che “bisogna tenere conto che un'ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c'è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di detenuti tossicodipendenti a rischio di Hcv in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%”. L'esperto ha inoltre informato che “anche le percentuali di guarigione sono quelle della popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi”. Il Dottor Serio ha poi posto l'attenzione sui test rapidi come strumento per far emergere il sommerso, definendoli “una carta vincente ma nella misura in cui accanto al test rapido viene attivato un sistema di gestione e di attenzione nei confronti della persona a rischio di Hcv che comprende varie iniziative. La sensibilizzazione del personale sanitario, che è a contatto con queste persone; la presenza sul campo diretta, lì dove c'è il paziente, sia del medico infettivologico che della disponibilità del test. Questo sia nei

servizi sanitari che nelle carceri. In questo, il 'Progetto Hand' è particolarmente mirato, perché non si limita al test rapido ma è un intervento di prossimità, cioè è presente dov'è il paziente, e dove c'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia che ha". Riflettori accesi, infine sui farmaci sui quali la Regione Sicilia e Palermo possono contare nella cura e nel trattamento di pazienti affetti da epatite C. Il Dottor Fabio Cartabellotta ha sottolineato che "la Rete Hcv Sicilia, da questo punto di vista, è un fiore all'occhiello. Ci consente di misurare, esattamente, il numero dei pazienti che stiamo trattando. In Sicilia abbiamo in Rete, e quindi individuati, 20mila pazienti con l'epatite C, 16mila stanno facendo la cura. Siamo, però, un po' lontani, considerando che la Sicilia ha cinque milioni di abitanti. Se pensiamo che il 3% della popolazione, da vecchi studi epidemiologici, probabilmente pazienti anziani, ha l'epatite C, siamo ancora nettamente al di sotto della popolazione che dobbiamo trattare. Stiamo trattando lo 0,3% della popolazione e questo, quindi, ci evidenzia, la rete Hcv Sicilia ce lo consente, di vedere che abbiamo una sottostima dei pazienti trattati e che molti ne dobbiamo ancora far emergere. Il sommerso è ancora enorme. Grazie agli studi sulla popolazione generale, al Decreto Milleproroghe e agli studi di prossimità speriamo di individuarli, perché abbiamo dei farmaci che sono veramente una innovazione incredibile e che consentono al 95%, 98% delle persone di guarire dall'infezione. E questo è veramente una cosa straordinaria". Infine, uno sguardo su Palermo, dove "la situazione è tutto sommato uguale- ha precisato Cartabellotta- stiamo trattando lo 0,37% della popolazione, è un sommerso importante, la situazione della Sicilia è pressoché sovrapponibile in tutte le province. Ripeto, la Rete ci consente di monitorarlo e c'è ancora tanto lavoro da fare", ha concluso.

Corriere della Sardegna

VIDEO | In Sicilia 6 milioni di euro nel 2021/22 per lo screening gratuito dell'epatite C

data: 30/11/2021

ROMA – “La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede”. Lo ha dichiarato il Dottor Fabio Cartabellotta, Direttore UO di Medicina Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete Hcv Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Diagnosi e cura dell'epatite C nelle popolazioni speciali-La rete territorio-ospedale nell'area Palermitana', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Cartabellotta ha aggiunto che “attraverso la Commissione che l'Assessorato alla Salute ha nominato, abbiamo l'obiettivo di coinvolgere i medici di medicina generale ed effettuare lo screening nella fascia di popolazione determinata dal Decreto Milleproroghe. Abbiamo inoltre l'obiettivo di condurre screening particolari nelle popolazioni speciali dove pensiamo che vi sia la maggior parte di sommerso ancora a disposizione. Sono queste le principali attività che cercheremo di portare avanti, oltre ad una campagna di informazione, indispensabile affinché i cittadini sappiano che, grazie all'arrivo di farmaci innovativi, c'è una cura per l'epatite C”. Presente al corso anche il Dottor Giorgio Serio, Direttore UOC Modulo 1 Dipartimento Salute Mentale ASP Palermo, Direttivo Nazionale FeDerSerD, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura del capoluogo siciliano e su quelli guariti grazie alle terapie. Serio ha spiegato che “l'uso iniettivo di sostanze è considerato il fattore di rischio più importante per la trasmissione di Hcv. Quindi, all'interno dei Ser.T è presente il serbatoio principale di persone affette da Hcv. È un serbatoio di persone ancora non del tutto identificato, le stime ci dicono che almeno il 20-30% degli utenti che noi seguiamo sono affetti da Hcv. Quindi nella sola Regione siciliana parliamo di almeno 10mila, 15mila persone in carico, ma bisogna anche tenere conto che i consumatori di sostanze iniettive ad alto rischio sono, in genere, tre volte superiori a quelli che si rivolgono ai servizi. Dunque, noi in Sicilia dobbiamo immaginare almeno 30mila cittadini che devono essere screenati e devono essere individuati per l'Hcv”. Serio ha poi proseguito affermando che “bisogna tenere conto che un'ampia percentuale di persone tossicodipendenti che si trova in carcere non è del tutto ancora individuata. Infatti, c'è una progettualità specifica anche rispetto al carcere. La percentuale di detenuti tossicodipendenti a rischio di Hcv in carcere aumenta e può arrivare anche al 50%”. L'esperto ha inoltre informato che “anche le percentuali di guarigione sono quelle della popolazione generale trattata: sono altissime nel momento in cui vengono trattate. Oggi la persona trattata guarisce nel 98% dei casi”. Il Dottor Serio ha poi posto l'attenzione sui test rapidi come strumento per far emergere il sommerso, definendoli “una carta vincente ma nella misura in cui accanto al test rapido viene attivato un sistema di gestione e di attenzione nei confronti della persona a rischio di Hcv che comprende varie iniziative. La sensibilizzazione del personale sanitario, che è a contatto con queste persone; la presenza sul campo diretta, lì dove c'è il paziente, sia del medico infettivologico che della disponibilità del test. Questo sia nei

servizi sanitari che nelle carceri. In questo, il 'Progetto Hand' è particolarmente mirato, perché non si limita al test rapido ma è un intervento di prossimità, cioè è presente dov'è il paziente, e dove c'è il paziente che non è ancora diventato consapevole del rischio della possibile malattia che ha". Riflettori accesi, infine sui farmaci sui quali la Regione Sicilia e Palermo possono contare nella cura e nel trattamento di pazienti affetti da epatite C. Il Dottor Fabio Cartabellotta ha sottolineato che "la Rete Hcv Sicilia, da questo punto di vista, è un fiore all'occhiello. Ci consente di misurare, esattamente, il numero dei pazienti che stiamo trattando. In Sicilia abbiamo in Rete, e quindi individuati, 20mila pazienti con l'epatite C, 16mila stanno facendo la cura. Siamo, però, un po' lontani, considerando che la Sicilia ha cinque milioni di abitanti. Se pensiamo che il 3% della popolazione, da vecchi studi epidemiologici, probabilmente pazienti anziani, ha l'epatite C, siamo ancora nettamente al di sotto della popolazione che dobbiamo trattare. Stiamo trattando lo 0,3% della popolazione e questo, quindi, ci evidenzia, la rete Hcv Sicilia ce lo consente, di vedere che abbiamo una sottostima dei pazienti trattati e che molti ne dobbiamo ancora far emergere. Il sommerso è ancora enorme. Grazie agli studi sulla popolazione generale, al Decreto Milleproroghe e agli studi di prossimità speriamo di individuarli, perché abbiamo dei farmaci che sono veramente una innovazione incredibile e che consentono al 95%, 98% delle persone di guarire dall'infezione. E questo è veramente una cosa straordinaria". Infine, uno sguardo su Palermo, dove "la situazione è tutto sommato uguale- ha precisato Cartabellotta- stiamo trattando lo 0,37% della popolazione, è un sommerso importante, la situazione della Sicilia è pressoché sovrapponibile in tutte le province. Ripeto, la Rete ci consente di monitorarlo e c'è ancora tanto lavoro da fare", ha concluso.

Notizie di

VIDEO | In Sicilia 6 milioni di euro nel 2021/22 per lo screening gratuito dell'epatite C

data: 30/11/2021

ROMA – “La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna. Nel 2015 è partita con una Rete che prevede la presenza di 42 Centri che inseriscono i dati e i pazienti che hanno l'epatite C in un modello 'Web based'. Siamo quindi in grado di contare tutto quello che succede”. Lo ha dichiarato il Dottor Fabio Cartabellotta, Direttore UO di Medicina Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, Responsabile Rete Hcv Sicilia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C,

» Continua a leggere sul sito di riferimento

Social

Pagina DiRE Salute

Post tappa di Palermo del 30.11.2021

DiRE Salute
20 h · 🌐

"La Regione Sicilia, che avrà a disposizione circa 6 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C, ha una grande fortuna".

HAND
Hepatitis in Addiction
Network Delivery

Progetto promosso da:
LETSCOM
EVENTI EDITORIA ECM

DIRE.IT
VIDEO | In Sicilia 6 milioni di euro nel 2021/22 per lo screening gratuito dell'epatite C